

### Gesù, uomo libero

Gesù si rivela uomo libero, che vive, cioè, secondo le sue convinzioni senza lasciarsi condizionare né da persone, né da tradizioni familiari, sociali o religiose. Il suo comportamento non è soltanto libero, ma liberante e rispettoso della libertà degli altri. Egli propone, non impone mai: «Se vuoi ...».

Per predicare il regno di Dio, che è novità di vita, avrebbe potuto scegliere la capitale Gerusalemme come centro della sua azione, e cominciare la sua opera di evangelizzazione dalle autorità religiose prima di arrivare alla massa. Invece sceglie di rivolgersi dapprima al popolo galileo, sapendo benissimo che i maestri della legge, mal disposti, non mancheranno di obiettarli: «... nessun profeta può venire dalla Galilea» (Gv 7,52).

Gesù assumerà questo atteggiamento di sovrana libertà anche nei riguardi della sua *famiglia*. Certamente cugini e cugine, e forse anche sua madre, hanno tentato fin dal principio di dissuaderlo dall'attività intrapresa, pensando che avesse perduto la testa. Nella società ebraica la volontà della famiglia aveva una forza costrittiva. Ma Gesù sa di avere un progetto da realizzare e niente e nessuno può fermarlo. Le esigenze del regno di Dio sono più forti dei legami più sacri. Per essere suoi discepoli, occorre mettere in secondo piano il padre, la madre e persino la propria vita, e lui al primo posto (Lc 14,26). Nel nuovo regno che annuncia, la sua nuova famiglia sarà costituita dai credenti; sua madre e i suoi fratelli sono ormai quelli che ascoltano e mettono in pratica la Parola di Dio (Mc 3,21 e 35).

Non si lascia influenzare dal suo *ambiente di origine*. Un giorno, ritornato a Nazaret, rifiuta di compiere una guarigione: «Nessuno è profeta nel suo paese», fa notare. Avrebbe anche potuto crearsi un successo immediato, lui, il figlio del falegname, con un gesto di potenza. I suoi compaesani, incolleriti, tentano di buttarlo giù da una scarpata. Ma riesce a sfuggire.

Manifesta ancora questa libertà nella *scelta dei discepoli*. Fu veramente imperdonabile l'aver cercato pescatori e contadini, gente semplice, senza cultura né prestigio. E questi saranno i capi della Chiesa, chiamati a scuotere l'Impero romano, idolatra, potente nelle armi e famoso per i suoi filosofi e i suoi scrittori. Presi dalla classe dei poveri, i discepoli del falegname di Nazaret non avevano «peso» in confronto a potenti dell'epoca!

Gesù prende posizione contro tutte le *segregazioni razziali* o nazionali, ideologiche o di parte e specialmente contro quelle causate dal denaro. Frequenta i poveri, dichiara beati i poveri. Quanto ai bambini, per i quali la società ebraica non riservava nessuna considerazione, Gesù li sceglie come simbolo delle disposizioni morali necessarie a chi vuol diventare suo discepolo. Il regno dei cieli appartiene a chi assomiglia a loro; accogliere un bambino in nome suo è accogliere Dio stesso (Mc 9,37 e 10,14). Visto nel contesto del suo tempo, Gesù che si interessa dei bambini, li benedice, li abbraccia, li cita come modelli, non fa soltanto un gesto fuori posto e sconsiderato, ma compie un'azione rivoluzionaria.

Lo stesso avviene per il *samaritano*: i giudei lo ritengono un nemico a motivo della sua razza, Gesù ne fa un modello di amore fraterno, a rischio di scandalizzare il suo uditorio. E poi, frequenta gente poco raccomandabile secondo l'opinione comune. I pubblicani, per esempio, che gli ebrei classificavano nella categoria dei peccatori, delle persone da non frequentare, perché erano esattori delle tasse al servizio dei pagani. Inoltre li odiavano, li consideravano dei «collaborazionisti», perché comperavano l'incarico dalle stesse autorità romane, e perché non di rado si tenevano in tasca propria parte delle somme raccolte.

Ebbene, Gesù si ferma con loro, mangia alla loro mensa, a Gerico va in casa di uno di loro, Zaccheo, tra la sorpresa generale. Addirittura, ha il coraggio di scegliere uno di loro come suo apostolo: Levi, il futuro Matteo. Decisamente, Gesù non si comporta come si conviene.

Tanto più che frequenta anche le *peccatrici*, donne leggere, prostitute. Si lascia asciugare i piedi da una di loro, quando sa bene che secondo la legge ebraica il solo contatto con un essere impuro provoca impurità. Per lui c'è soltanto l'impurità che viene dal cuore. Ai farisei, che si vantano della propria virtù, annuncia persino che i pubblicani e le prostitute li precederanno nel regno dei cieli! Rifiuta di lanciare la pietra contro la donna sorpresa in flagrante adulterio. Non soltanto non l'umilia, ma le ridona la sua dignità. Gesù rispetta ogni donna, qualunque sia la vita che ha condotto.

La donna nella società di allora era vittima di una certa segregazione. Era lontana dall'essere considerata pari all'uomo. Ancora una volta Gesù va contro le idee dominanti del suo tempo. Ai rabbì era formalmente sconsigliato di rivolgere in pubblico la parola a una donna, fosse anche la propria moglie, per evitare maldicenze. Gesù rivelerà una particolare audacia conversando sul bordo del pozzo di Giacobbe a tu per tu con una donna dai costumi facili, per di più una samaritana. «Giunsero i discepoli di Gesù. Videro che parlava con una donna e si meravigliarono» (Gv 4,27).

Gesù non frequenta .....(continua).